



TRAGUARDI
SOCIALI
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
GENNAIO - FEBBRAIO 2008 ISSN 1970-4410 N. 29 SERIE 2008

Il valore aggiunto dei cattolici in politica

Carlo Costalli (*)

Siamo sempre più convinti che non sia venuta meno l'esigenza di una presenza dei cattolici in politica.

I cattolici sono portatori, seppure con tratti diversi, di una proposta culturale e politica che non può essere diluita in ampi, vaghi, indistinti contenitori. E questo vale sia a destra che a sinistra.

Se pure il tempo del partito di ispirazione cristiana, in senso organizzativo, può essere, almeno in Italia, al momento, tramontato (o per altri versi prematuro!), ciò non significa che la tradizione politica popolare non abbia in sé la forza di porsi come momento di elaborazione politico-culturale, capace di orientare sui valori e sulle soluzioni operative che da tali valori scaturiscono, delineando il percorso di forze a tratti disorientate, in parte disomogenee.

Siamo portatori di un'idea di riformismo moderato che deve farsi notare ed apprezzare per la formazione di una maggiore autonomia della società ed avere come preoccupazione centrale la libertà della persona (che si esprime anche come libertà imprenditoriale): un riformismo moderato che posseda anche delle idealità da perseguire.

Teniamo molto all'idea della democrazia come rappresentanza: crediamo che quello che dobbiamo conservare e valorizzare della prima repubblica e della nostra tradizione politica di democratici cristiani, siano una concezione ed una prassi per le quali il tessuto democratico è fatto di una serie di fili che collegano la base elettorale alla leadership politica.

E' evidente la necessità di un progetto di largo respiro. Si deve avere la convinzione che la sfida che abbiamo davanti è quella di motivare nuovamente il Paese, producendo un grande sforzo affinché torni a prevalere la cultura degli interessi generali (e del bene comune), che negli ultimi anni si è appannata a vantaggio della politica degli interessi particolari, con una sproporzionata attenzione alle spinte corporative dei gruppi più garantiti, dei poteri forti, delle oligarchie.

E' di fondamentale importanza far crescere una nuova alleanza tra le forze responsabili: tra coloro che hanno speranza nel futuro, nei nostri giovani, nel valore essenziale del lavoro. Far maturare questa consapevolezza che porta ad alleanze ed aggregazioni fruttuose è un compito di tutti ma, in particolare, della nostra cultura politica e sociale che affonda le proprie radici nel popolarismo.

Dalla Conferenza Nazionale Programmatica MCL

Cattolici in prima linea

Fiammetta Sagliocca

Icattolici rilanciano: c'è bisogno che cristiano nella politica e ne condizionino le scelte. E lo fanno con una due giorni di confronto sui temi della presenza sociale, la laicità, la politica, lo sviluppo economico, i rapporti con la Chiesa. E' stato questo il senso della Conferenza nazionale programmatica del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), che si è tenuta a Roma, l'8 e 9 febbraio, all'Hotel Ergife: un appuntamento che, coincidendo temporalmente con la metà del man-

dato congressuale, ha offerto il pretesto per fare il punto sul lavoro svolto e rilanciare obiettivi e programmi per il futuro.

segue a pagina 7

Giuseppe Martino

non è più con noi.
Ha raggiunto la pace eterna
nel Regno dei Cieli.

segue a pagina 3

Nell'interno:

RETINOPERA HA UN NUOVO VERTICE

L'ENCICLICA DEL PAPA SPE SALVI

LA SECONDA REPUBBLICA GIÀ IN CRISI

IL 5 PER MILLE: SPERANZE E REALTÀ

Questa prospettiva è centrale per il futuro della democrazia italiana e per la costruzione di un modello di società fortemente radicato nella identità popolare di questo Paese: è stata e sarà pertanto al centro della nostra attenzione e del nostro agire, anche se le elezioni anticipate (che noi non abbiamo mai richiesto) dovessero costringerci ad una pausa di riflessione. Pausa di riflessione, non un arresto definitivo: anche perché ad una competizione elettorale, comunque, parteciperemo, con queste idee e questi progetti. Lavorando per un bipolarismo snello, non per un bipolarismo impoverito dalla presenza pubblica dei cattolici.

Auspiciando poi che la prossima sia veramente una legislazione costituente, bipartisan.

La cosa che non auspichiamo è il ripetersi in Italia, per scelte velleitarie e personalismi, dell'esperienza Bayrou, che ha dilapidato in Francia milioni di voti, rendendo ininfluente il centro moderato e riformista. Non serve oggi e, soprattutto, non serve per il futuro. E comunque lavoreremo tenendo ben presente la libertà di coscienza sui valori non negoziabili, indicata recentemente dal Presidente della Cei, Cardinale Angelo Bagnasco.

(*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

Costalli: “Appello Ferrara per moratoria aborto: un esempio di laicità positiva”

“Una moratoria sull’aborto non può non trovare d’accordo chi, come il Movimento Cristiano Lavoratori, è da sempre un convinto sostenitore della difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale”: è quanto ha affermato il presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli.

“Del resto, in Italia, la legge 194 non è stata applicata integralmente, soprattutto in riferimento a quelle parti che sono a difesa della vita e che sembrano essere cadute nel dimenticatoio”.

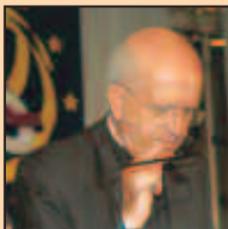
“Per questo l’appello di Giuliano Ferrara per una moratoria sull’aborto va sostenuto e la battaglia in difesa della vita e della famiglia va portata avanti in sede europea”, in vista delle elezioni del 2009, “in modo che questi argomenti



entrino con forza nell’agenda di Strasburgo”. “Sono ormai temi di rilievo europeo che travalicano i confini nazionali, come conferma la grande manifestazione del Family Day che si è tenuta a Madrid il 30 dicembre u.s. - cui ha aderito anche il Mcl - e le iniziative analoghe in prepa-

razione in altri Paesi, tra i quali Germania e Belgio.”

“Risvegliare le coscienze e richiamare l’attenzione sulla vita è un compito di tutti gli uomini di buona volontà: un esempio di laicità positiva” ha concluso Costalli.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Ci sono due ragioni che ci invitano ad una riflessione più accurata.

La prima è il cammino quaresimale appena iniziato.

La seconda è l’assemblea di metà mandato, del movimento.

La Quaresima ha avuto inizio con il mercoledì delle ceneri. Un tempo liturgico di alto valore spirituale: ci prepara a celebrare la Pasqua del Signore. Occorre metterci in ascolto della Parola e avere il coraggio di trovare spazi di silenzio che ci portino ad incontrare l’Amore del Padre e a godere del disegno di salvezza in Cristo Gesù.

Gesù stesso, prima di iniziare il “viaggio della Croce”, si ritira nel deserto per quaranta giorni. Penso a questo momento di grande intensità di rapporto con il Padre. E’ vero che Gesù, durante questa preparazione, ha interiormente qualche ribellione: “Passi da me questo calice”, ma subito dopo c’è l’abbandono: “Non la mia, ma la Tua volontà sia fatta”. Per questo affronta le tentazioni subdole del demonio, che pensa di soggiogarlo, in un momento di debolezza umana: “Lo portò sul pinnacolo del tempio e, dopo avergli mostrato la città, dice: ‘Tutto questo sarà tuo, se prostrato mi adorerai’. Sta scritto: ‘adorerai il Signore Dio tuo’”. Un brano bellissimo di Vangelo, letto la prima domenica di Quaresima. Nel dialogo con il tentatore, Cristo è lucidissimo, e ad ogni provocazione risponde con determina-

zione. La missione affidatagli dal Padre deve compiersi in pieno. Provo a trasferire il tutto nelle vicende umane della nostra quotidianità; siamo sbalottati, frastornati da quanto accade attorno a noi! Il silenzio, la preghiera di questo tempo deve aiutarci a recuperare il senso della nostra appartenenza; dobbiamo avere il coraggio di riscoprire il significato della Croce se vogliamo godere i benefici della Resurrezione.

La seconda ragione è l’assemblea. Spero che anche questo importante momento associativo sia stato preparato con scrupolosa attenzione, senza sconti, per capire se il cammino fatto in questi due anni sia stato in sintonia con il progetto che il movimento si è dato, elaborando un percorso, culturale e di testimonianza, con le tesi preparatorie.

Non ci è dato di fermarci ai soli compiacimenti per tanto lavoro svolto, siamo anche chiamati a verificare se questo lavoro è la risposta alle attese della Chiesa, della società, dell’uomo che ci incontra. La verifica quindi vuole scuotere anche qualche eventuale torpore che ci dovesse prendere, e stimola l’impegno che dovremmo ritrovare, soprattutto interiormente, a riprendere il nostro cammino.

Le sfide oggi sono tante; il movimento ha in sé la forza per affrontarle. Soprattutto, credo sia importante riscoprire, riappropriarci e rigustare la bellezza e la dinamicità del nostro carisma. Rileggere con lungimiranza la storia che ci ha segnato in questi trentacinque anni, ed avere la voglia di rimettersi in viaggio, sapendo di non essere soli: c’è con noi “il divino viandante” che al nostro fianco animerà il nostro impegno, e renderà fruttuoso ogni nostro sacrificio.

Don Checco

Retinopera: cambio al vertice

Cambio al vertice di Retinopera con grandi progetti di rilancio. Il 17 gennaio l’associazione ha eletto un nuovo coordinatore, Franco Pasquali (Segretario Generale della Coldiretti), ed un nuovo Segretario, Vincenzo Conso (Segretario I.C.R.A. e Vicepresidente della Fondazione Europa Popolare). Ma la grande novità è anche l’impegno all’interno di Retinopera di cinque importanti movimenti ed associazioni: MCL, Confcooperative, Rinnovamento nello Spirito, Fondazione per la Sussidiarietà (per C.L.) e I.C.R.A.. Con il conseguente impegno in prima linea dei rispettivi presidenti nel direttivo di Retinopera: Carlo Costalli (MCL), Luigi Marino (Confcooperative), Salvatore Martinez (Rinnovamento nello Spirito) e Giorgio Vittadini (Fondazione per la Sussidiarietà).

Con questi nuovi ingressi Retinopera prende nuovo slancio e si offre come “punto d’incontro per lo studio, l’attuazione e la diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa”, promuovendo “la responsabile partecipazione allo sviluppo di una società democratica ordinata alla realizzazione del bene comune” e diventa, di fatto, anche il braccio “sociopolitico dell’impegno pastorale della Cei”. Appena eletto, il nuovo direttivo ha incontrato il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, S.E. Mons. Giuseppe Betori, che ha preso atto con soddisfazione della fine della “stagione della concorrenzialità” fra le organizzazioni cattoliche ed ha auspicato che Retinopera sia una “lobby virtuosa, promuova il dialogo fra mondo cattolico e mondo laico” e diventi “una forza popolare che sa decidere il proprio destino fuori dagli schemi ideologici”.



Una grave perdita per il Mcl

Il 12 febbraio 2008, dopo una gravissima malattia, è scomparso Giuseppe Martino. Vicepresidente nazionale del Mcl, una vita spesa a diffondere gli ideali della Dottrina Sociale della Chiesa nel mondo del lavoro.

Lascia un vuoto incalcolabile nel cuore di tutti noi.

Non potremo mai dimenticare la sua calda umanità, il suo sorriso gentile, la sua tenacia e l'acutezza con le quali ha saputo imprimere il suo pensiero nella vita del Movimento Cristiano Lavoratori.

Ci lascia a piccoli passi, senza clamori, come era nel suo stile, non appena spente le luci della ribalta della Conferenza Programmatica, ennesimo evento al quale, fino all'ultimo, aveva dedicato i suoi pensieri.

Il presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli, e tutta la dirigenza del Movimento, affranti, sono vicini alla moglie Rosaria e alle figlie Giusi e Chiara.

La nuova enciclica del Papa

Speranza e ragione

Noè Ghidoni

Ho provato ad interrogarmi su cosa di specifico potesse dire, ad un'associazione come la nostra, l'enciclica di Papa Benedetto XVI "Spe salvi", pubblicata lo scorso 30 novembre – in anticipo sulla più volte annunciata enciclica sociale che attendiamo con particolare fiducia –, e che cosa potesse dire al MCL, proprio nel momento in cui vive la feconda fase della Conferenza programmatica, centrata sulla stretta connessione tra ragione e valori e sulla necessità di una formazione e di un'educazione che ci rendano testimoni appassionati di ciò in cui crediamo.

Il Papa stesso ci aiuta nella risposta quando afferma (lo ha fatto nel Te Deum di fine anno) che il deficit di speranza e fiducia nella vita costituisce il "male oscuro" della moderna società occidentale. La malattia di cui soffre questo occidente sazio e disperato consiste nell'aver dimenticato la sorgente del proprio essere, che non è nella conoscenza scientifica, nelle nostre convinzioni umane, ma è fuori di noi e si è manifestata nel Natale. Dunque, per un'associazione ecclesiale, è necessario approfondire il vincolo che ci lega alla missione di "testimonianza evangelica organizzata", assumerlo come imprescindibile, con le conseguenze formative e comportamentali che implica. Educarci, formarci, testimoniare: questa è la prospettiva, perché il futuro della società è affidato a persone mature che sappiano quello che pensano e perché lo pensano, che sappiano quello che fanno e perché lo fanno. Questo è per noi essere cristiani adulti, che è cosa ben diversa dal prendere le distanze dalle indicazioni dei Vescovi!

E' un compito impegnativo ma non possiamo rinunciare, non possiamo stare alla finestra, non possiamo cedere alla rassegnazione o al senso di smarrimento di fronte alla vastità dei problemi ma, come dice San Paolo nella lettera ai Romani: "...siamo stati salvati nella Speranza", che della rassegnazione e dell'indolenza è l'esatto contrario.

Il Papa sottolinea "l'ambiguità del progresso" spiegando che se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita interiore dell'uomo, allora non c'è progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo. La scienza può contribuire molto all'umanizzazione del mondo e dell'umanità, ma può anche

distruggere. Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore: non potrà mai essere redento semplicemente dall'esterno.

Il Marxismo e l'Illuminismo sono le due grandi speranze moderne dell'uomo che si sono contrapposte alla visione cristiana, hanno cioè relegato Cristo e la fede in un ambito individuale, affinché il campo della Storia fosse governato solo dall'uo-

verso una meta, se di questa meta noi possiamo essere sicuri e se è una meta così grande da giustificare la fatica del cammino.

Ecco cosa ci può dire questo momento del nostro percorso: non fermiamoci davanti alle difficoltà, non scoraggiamoci davanti ai tanti ostacoli, ma proseguiamo nel nostro impegno per rendere "ragionevoli" ed accettabili per tutti, quei princi-



mo e dai suoi disegni di felicità. Ma tali prospettive sono miseramente fallite. E' la Speranza che permette a tanti cristiani di affrontare le persecuzioni, e le tante ostilità e censure, opponendosi "allo strapotere dell'ideologia e dei suoi organi d'informazione", rendendoli così capaci di rinnovare il mondo.

Una Speranza che non è semplicemente un buon auspicio, un affidarci alla buona sorte: è una Speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente, anche il più faticoso, che può essere vissuto ed accettato se conduce

pi e quei valori che riteniamo universalmente importanti, per i cristiani e non. Tutto questo nella prospettiva del dialogo e del confronto che non vogliamo interpretare come rinuncia né nell'accettazione di qualunque cosa in nome della tolleranza. C'è un momento in cui occorre farsi carico delle responsabilità, senza neutralismi, non permettendo di confinare nel privato l'esperienza di fede, non mettendo la sordina sulle nostre radici cristiane che sono sorgenti di cultura e di civiltà e fonti della prospettiva di ragionevole Speranza per tutti.

*La politica nella confusione***La seconda repubblica già in crisi**

Pierpaolo Saleri (*)

In un contesto di crescente degrado della situazione sociale ed economica, e dopo un lungo periodo di tensioni e contraddizioni, l'esperienza politica del governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi si è traumaticamente conclusa. Come era inevitabile la fine di questa esperienza ha portato con sé anche la fine della legislatura. Che lo scontro sulla data delle elezioni anticipate si sia incentrato, sostanzialmente, su un breve prolungamento di vita dell'attuale Parlamento, non più di due o tre mesi, conferma il fatto che la maggioranza di governo e la stessa legislatura erano ormai politicamente esaurite.

In realtà, il seme della pesantissima situazione attuale e del clima di scontro che ha caratterizzato la vita del governo e dell'intera legislatura, comprese le aspre modalità della sua fine, nasce dal rifiuto – nell'immediatezza di un risultato elettorale sostanzialmente di pareggio e certamente non di vittoria – a dar vita ad un'intesa temporanea tra le due coalizioni per un governo di coesione nazionale in grado di superare l'emergenza e riscrivere le regole.

C'è da augurarsi, per il bene dell'Italia, che la moderazione che non è prevalsa due anni fa prevalga nel prossimo futuro. Dobbiamo essere, comunque, ben consapevoli che queste elezioni non sono, di per sé, sufficienti a condurre l'Italia fuori dalla crisi politica e, di conseguenza, sociale ed economica.

Come abbiamo sempre evidenziato, in occasione delle ultime iniziative realizzate dalla Fondazione Europa Popolare, la crisi della politica in cui ci troviamo viene da lontano. Nasce dalle modalità violente con cui, all'inizio degli anni '90, si è proceduto alla liquidazione della "prima Repubblica". Così facendo non si è infatti, avviato il passaggio ad una "seconda Repubblica", ma solo una lunga fase di transizione non ancora conclusa, che ha generato una grave eclissi della politica e della partecipazione democratica.

I problemi che, in questi ultimi mesi, abbiamo indicato come centrali per condurre il Paese oltre la crisi restano tutti in piedi. Subito dopo le elezioni bisognerà affrontare sia la questione della riforma elettorale – sotto la minaccia di un referendum che, si ricordi bene, le elezioni anticipate rinviano, ma certo non cancellano – sia, più in generale, quella della riforma dello Stato. Sotto questi fondamentali profili noi continuiamo a pensarla esattamente come l'abbiamo sempre pensata. Crisi della politica è, innanzitutto crisi della partecipazione democratica, cioè un distacco profondo che si realizza tra i cittadini e le istituzioni. Senza partecipazione non vi può essere politica e, a maggior ragione, politica democratica.

Subito dopo le elezioni bisognerà, pertanto, operare per realizzare una riforma che riporti la sovranità popolare, al centro della decisionalità politica, come deve essere in uno Stato democratico. Solo la piena sovranità popolare può anche porre fine a quel permanente scontro tra poteri democraticamente legittimati e poteri che si "autolegittimano", che mina ormai, da molti anni, le basi della nostra democrazia e della stessa convivenza sociale. Strumento fondamentale per restituire sovranità al popolo e forza vitale alla politica è l'attuazione di una riforma elettorale in senso proporzionale – noi continuiamo a restare fedeli al modello tedesco! – ca-



Il Parlamento si rinnova per la sedicesima legislatura.

pace di contemperare l'esigenza di garantire la capacità decisionale del sistema con la salvaguardia delle principali identità della nostra cultura politica. Nello specifico, per quanto concerne noi, cattolici impegnati nel sociale, nel politico e nella cultura, si tratta di creare le condizioni per difendere e riaffermare l'identità popolare della nazione italiana: una identità che, anche sotto l'onda di una dilagante secolarizzazione, resta fortemente ancorata alle radici cristiane.

Restiamo, peraltro, decisamente convinti che è indispensabile adoperarsi per la costruzione di una grande forza politica di centro a forte identità popolare. Ciò non vuol dire, tuttavia, che noi non si debba valutare la situazione politica attuale con realismo e con saggezza. Con la capacità, cioè, di guardare lontano, ma anche con i piedi ben saldi nella terra del campo da gioco sul quale dobbiamo giocare la nostra partita. E, in questo campo da gioco, caratterizzato da un bipolarismo esasperato – anche se, lo diciamo chiaramente, questo bipolarismo non ci piace! – la nostra collocazione non può che essere alternativa alla sinistra. Una sinistra, tra l'altro, ancora tenuta sotto scacco e sotto condizionamento da una cultura post-illuministica che si pone in antagonismo assoluto rispetto alla identità popolare ed ai valori irrinunciabili in cui ci riconosciamo: la difesa della vita, la difesa della famiglia, la cultura della solidarietà.

La scorsa primavera i movimenti cattolici hanno dato vita alla grande giornata del Family Day che ha segnato una netta inversione di tendenza rispetto alla cultura dominante. I valori non negoziabili e le radici cristiane della nostra identità popolare sono tornati ad essere fortemente presenti e visibili. Sono tornati a dimostrare tutta la loro forza e capacità di mobilitazione. Più recentemente è stata avviata, da laici illuminati, la campagna per la moratoria sull'aborto, che sta riportando all'attenzione dell'opinione pubblica tutta la drammaticità e la tragicità di questa vera e propria "strage degli innocenti". Si tratta di segnali forti, segnali che possono, in qualche misura, preannunciare un risveglio della coscienza popolare, malgrado tutto, così fortemente, seppure silenziosamente, ancorata alle radici cristiane della nostra civiltà.

Questi grandi segnali storici hanno bisogno del loro tempo per maturare e non possono in nessun modo essere ricondotti a modeste vicende politiche che, invece di creare unione tra quelli che si richiamano alla tradizione popolare e democratico-cristiana, generano ulteriori divisioni: laddove oggi è, invece, necessaria una sempre maggiore sinergia. Anche per questa ragione non possiamo trovarci in nessun modo d'accordo con quanti, seppure con le migliori intenzioni, hanno deciso di perseguire la scelta di un "microcentro" equidistante tra le due coalizioni. In questo caso l'errore sui tempi finisce, anche, con il trasformarsi in mutazione genetica della linea politica. Il "microcentro equidistante" non si ricollega in nessun modo alla tradizione politica popolare e degasperiana. Nascono, da qui, anche alcune evidenti incongruità del progettato terzo polo come il riferimento a La Malfa ed alla tradizione del P.R.I. –rispettabilissimi ma che nulla hanno a che fare con noi! – i flirts con i protagonisti del più sfrenato giustizialismo come Di Pietro e Leoluca Orlando, gli appelli agli "imprenditori illuminati".

La linea degasperiana porta a ben altro: a restare presenti là dove è il popolo, il consenso, anche se le posizioni di questo popolo possono essere più conservatrici rispetto alla linea del partito. E' su questa impostazione che la Democrazia Cristiana ha realizzato la ricostruzione dell'Italia nel secondo dopoguerra: guidare un blocco sociale interclassista, senza dubbio popolare ma con forti connotazioni conservatrici, verso una politica di centro, di democrazia, di progresso sociale ed economico. Il compito di oggi, pur nella mutata situazione storica e in un contesto pesantemente condizionato da un pessimo bipolarismo, non è quello di avventurarsi cercando scorciatoie improbabili, ma è, piuttosto, quello di impegnarsi per spostare verso il centro l'asse politico dell'intera coalizione.

In questo senso la nostra linea è quella di lavorare con determinazione, ma sempre con lealtà e con chiarezza, affinché la prossima legislatura sia una legislatura costituente per ricostruire la partecipazione democratica e riportare la sovranità popolare al centro della politica e dello Stato.

(*) - Fondazione Europa Popolare

Intervista all'On. Giorgio Jannone

5 per mille: speranze e realtà

Sabrina Trombetti

“È stata una dura battaglia ma alla fine l'abbiamo spuntata e abbiamo sconfitto le resistenze del Governo. Torna finalmente il 5 per mille a favore del volontariato e del no-profit nella legge Finanziaria, ma solo grazie al convinto nostro impegno”. L'On. Giorgio Jannone, componente del Direttivo di Forza Italia alla Camera e della commissione Finanze, e parlamentare vicino a Giulio Tremonti, ha presentato nei mesi passati un disegno di legge ad hoc per convincere l'Esecutivo ad inserire la misura nella manovra e a renderla stabile. Ha presentato, con Giorgio Benvenuto, la “più dai meno versi”, legge ora in vigore, e si è sempre battuto per rendere definitivo il sostegno del 5 per mille.

Onorevole Jannone, quali le responsabilità del governo Prodi?

Anche quest'anno, come era già successo per la passata legge di bilancio, il Governo si era addirittura dimenticato, per sua stessa ammissione, del 5 per mille, offendendo i milioni di contribuenti che avevano scelto questo strumento innovativo per premiare il terzo settore e il volontariato. A questo si era aggiunto che Prodi e i suoi ministri, nonostante le continue rassicurazioni, hanno elargito i contributi volontari dei cittadini con gravissimi ritardi, inserendo un tetto massimo che ha strappato arbitrariamente al terzo settore buona parte delle entrate già assegnate.



Qual è l'obiettivo del disegno di legge a firma sua e del senatore Giorgio Benvenuto?

Quello di rendere permanente il 5 per mille. Nel 2006 il governo ci disse che la misura non era nella manovra per un banale errore. E subito lottammo in Parlamento per porre rimedio. Nella finanziaria 2008, il copione rischiava di ripetersi. Tutto questo sarebbe stato gravissimo e senza giustificazione. È

importante considerare il welfare e il sostegno al volontariato e alla ricerca non come un mero capitolo di spesa, ma come uno strumento per lo sviluppo ed il sostegno dei più deboli.

Il forum del Terzo Settore ha più volte denunciato un atteggiamento evasivo ed inconcludente da parte dell'Esecutivo...

Abbiamo sempre condiviso le ragioni del mondo del volontariato. Non siamo disposti a credere infatti che si possa ignorare per due volte consecutive una misura così importante, soprattutto dopo il successo che questa ha raccolto tra i cittadini. Insomma, abbiamo alzato le barricate per fare in modo che la maggioranza di centrosinistra corresse ai ripari. Altrimenti avrebbe dovuto fare i conti con il Paese.

Il sottosegretario Letta si è assunto i meriti di aver dato alla fine una risposta alle attese...

Sì, ma non ha detto che il viceministro Visco ha arbitrariamente inserito un tetto massimo alle donazioni non previsto dal testo di legge. Ed ha anche tralasciato di sottolineare, nel contempo, che il capitolo del 5 per mille è stato “inventato” da Giulio Tremonti e che sarebbe stato ignorato nella passata Finanziaria proprio dal centrosinistra, se non ci fossero state le proteste dell'Intergruppo parlamentare della sussidiarietà.

Il Ddl in pillole

Stabilizziamo il 5 per mille

Titolo Ddl: “Destinazione di una quota del 5 per mille dell'Irpef a finalità scelte dai contribuenti”, d'iniziativa del Sen. Giorgio Benvenuto e dell'On. Giorgio Jannone

Con il “5 per mille” è stata data facoltà ai contribuenti Irpef di destinare, in sede di dichiarazione dei redditi, il 5 per mille dell'imposta ad organizzazioni non lucrative rientranti in un elenco formulato, in via amministrativa, sulla base delle richieste pervenute.

Il buon esito del meccanismo del “5 per mille” nei primi due anni di applicazione - 2006 e 2007 - ha indotto i due parlamentari a proporre la messa a regime della misura che finora è rimasta affidata alle singole leggi finanziarie: “Nel proporre la stabilizzazione della misura a partire dal prossimo anno finanziario 2008 (redditi 2007), noi intendiamo guardare al welfare non come ad un capitolo di spesa quanto piuttosto ad una leva dello sviluppo, ad uno strumento atto a generare capitale sociale sul territorio, coinvolgendo la libertà attiva dei cittadini”, hanno spiegato i firmatari presentando il testo in Parlamento, “...così da evitare qualsiasi rischio di interruzione del flusso del ‘5 per mille’ e da sottrarlo responsabilmente all'alea delle leggi di bilancio annuali”.

Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

per i servizi sociali dei lavoratori

Il Patronato SIAS, ai sensi della Legge n. 152 del 30 Marzo 2001, esercita l'attività di Informazione, Assistenza e Tutela in materia di Sicurezza Sociale, di Immigrazione e di Emigrazione.

In riferimento agli articoli 7.8 e 9 SI OCCUPA DI:

- INPS
- PRATICHE IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE
- PUBBLICO IMPIEGO
- CALCOLO PENSIONI
- INAIL
- INVALIDI CIVILI
- TUTELA MEDICO-LEGALE
- DISOCCUPAZIONE
- SPORTELLO IMMIGRAZIONE
- ATTIVITÀ DIVERSE (ART.10)

Direzione Generale CAF-MCL:
Via Luigi Luzzatti 13/a - 00185 ROMA
Tel.0039/06/7005110 - Fax 0039/06/7005153
direzionegeneralecaf@mcl.it - www.mcl.it

Col '5 per mille' finanziati i progetti Cefa nel Paese

MCL adotta il Marocco

“Abbiamo deciso di adottare il Marocco”: con queste parole Carlo Costalli ha annunciato la decisione del MCL di destinare a progetti di cooperazione sociale e umanitaria in Marocco la maggior parte dei fondi che verranno incassati con il '5 per mille'.

L'annuncio non giunge nuovo. Da tempo MCL finanzia e sostiene in vari modi iniziative di assistenza e amicizia in Paesi in via di sviluppo. Nel caso del Marocco le opere sostenute sono quelle cui lavorano i volontari del Cefa, la Ong di Bologna, vicina allo stesso MCL, che da una trentina d'anni si dedica a progetti che riguardano lo sviluppo agricolo e il sostegno alle scuole in molti Paesi del mondo.

La scelta di destinare la maggior parte dei proventi del '5 per mille' al Marocco ha anche una motivazione geopolitica: MCL da anni è un forte sostenitore del dialogo fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e del coinvolgimento delle organizzazioni di lavoratori e della società civile nei processi di integrazione.

Costalli ha annunciato la decisione di privilegiare il Marocco nella destinazione dei fondi disponibili, di ritorno da un viaggio compiuto nel Paese insieme con Marco Benassi, direttore del Cefa. Un viaggio che è servito a fare il punto sull'andamento dei progetti in corso e a pianificare quelli futuri, tutti collocati nella zona di Sidi Boumedhi, Meskoura e Beni Mellal, fra le più povere del Paese. La fattoria di Meskoura è il fiore all'occhiello dell'attività agricola del Cefa. Qui c'è una grande effervescenza operativa: si lavora infatti al miglioramento delle attività agro-zootecniche, al varo di alcune cooperative agricole in grado di essere competitive sul mercato, e al lancio della coltivazione biologica per menta e olivi. Insomma, un angolo di efficienza in mezzo ad un paesaggio povero e pre-desertico.

A Sidi, invece, sono già operativi due grandi pozzi per l'acqua costruiti dal Cefa, con l'aiuto eco-



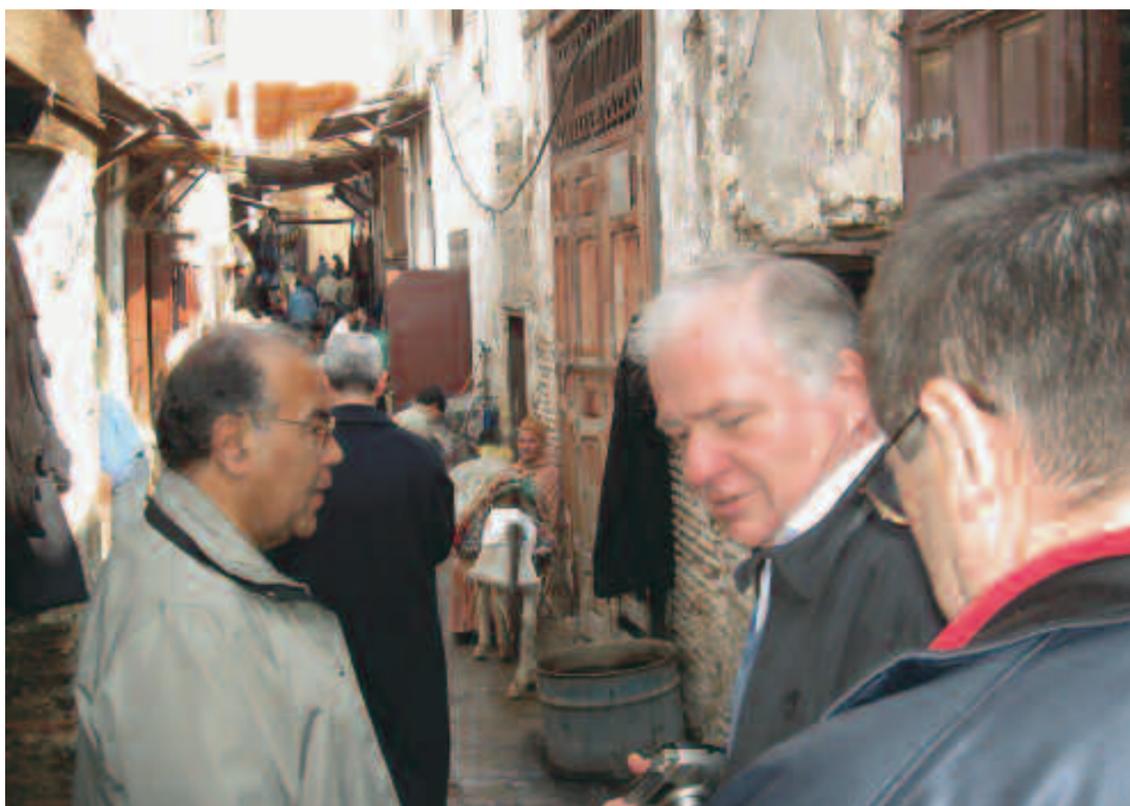
nomico della Farnesina e della regione Lombardia. In queste zone, come si può immaginare, l'acqua vale un tesoro. Intorno a Sidi, il Cefa ha realizzato altri dieci pozzi, disseminati nei piccoli villaggi del comprensorio.

Sempre a Sidi c'è una casa coloniale ristrutturata, intorno sono concentrate attività agricole (con serre efficienti), zootecniche (ovini e caprini) e la cooperativa Ben Meskine, che promuove la capacità delle donne di preparare, con telai artigianali, tappeti di lana di pecore Sardì, una razza locale che il Cefa contribuisce a preservare. La coop, oltre che generatrice di reddito, è occasione per rendere sostenibile la vita delle donne: grande problema nelle zone povere del Marocco. La fattoria di Sidi è anche il cuore e il motore dell'attività del Cefa in Marocco, qui tutto è partito oltre dieci anni fa. Annovera anche un asilo con 30 bambini e corsi di alfabetizzazione per donne fra i 20 e i 40 anni.

A Beni Mellal, capoluogo di provincia nell'interno del Marocco, è stata avviata da poco la costruzione di un grande e moderno oleificio (il secondo del Marocco per grandezza) per la produzione di olio di qualità, la formazione di cooperative agricole, formazione alla potatura, raccolta e stoccaggio di olive; imbottigliamento e commercializzazione di olio. Mentre sono già operativi un progetto di alfabetizzazione con due associazioni berbere per partner. E un corso per la formazione della piccola imprenditoria nel turismo e nel commercio, fatto con l'università di Meknes.

Dalle regioni dove opera il Cefa avviene la maggioranza dell'immigrazione marocchina in Italia: un dato enorme, che in alcuni Paesi raggiunge addirittura l'80%.

F.G.



Dalla Conferenza Nazionale Programmatica MCL

Cattolici in prima linea

Fiammetta Sagliocca

Icattolici rilanciano: c'è bisogno che stiano nella politica e ne condizionino le scelte. E lo fanno con una due giorni di confronto sui temi della presenza sociale, la laicità, la politica, lo sviluppo economico, i rapporti con la Chiesa. È stato questo il senso della Conferenza nazionale programmatica del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), che si è tenuta a Roma, l'8 e 9 febbraio, all'Hotel Ergife: un appuntamento che, coincidendo temporalmente con la metà del mandato congressuale, ha offerto il pretesto per fare il punto sul lavoro svolto e rilanciare obiettivi e programmi per il futuro.

Nell'occasione gli oltre 600 delegati del MCL hanno lanciato alla politica e alla società un segnale forte di presenza e di vitalità. Lo ha sottolineato chiaramente Carlo Costalli, presidente del MCL: "Era un illuso chi pensava che i cattolici erano pronti a sparire dalla scena pubblica. E certo non per una voglia di protagonismo e di potere che lasciamo ben volentieri ad altri. Ma perché siamo partecipi di una storia che ha scritto pagine straordinarie nella vita italiana e vogliamo che non vengano cancellate dal nichilismo e dal relativismo tanto in voga". Costalli ha parlato apertamente di "riformismo moderato e cristiano" da costruire "in politica con quelli che ci stanno e nella società con le altre associazioni e con tutto il mondo del terzo settore e della società civile disposto a uscire dai recinti dell'ideologismo e del laicismo".

In vista delle prossime elezioni c'è molta attenzione sulle scelte elettorali e di partito, ma qui al MCL c'è spazio solo per i ragionamenti: "Il riformismo moderato e cristiano appare oggi come l'unica scelta possibile a difesa del Paese e per la costruzione di un modello di società fortemente radicato nella identità popolare dell'Italia".

Ragionamenti di principio, dunque, ma anche prese di posizione su temi molto concreti: sulla famiglia, per esempio, la cui forza "ha finora impedito alla società italiana di perdersi del tutto. Le po-



litiche pubbliche non ne riconoscono il valore, privilegiando l'individuo. Eppure la famiglia c'è, tiene unito il tessuto sociale e semina responsabilità e solidarietà, educa al bene comune. Perciò la difesa della famiglia più che un obbligo, è un valore, una scelta di vita".

C'è poi un'altra grande sfida con cui oggi la società si deve confrontare: l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, che non può essere lasciata al caso, e per la quale serve un grande progetto di rinascita culturale che i cattolici devono guidare "se non vogliamo che l'Italia smarrisca la sua identità".

Non poteva mancare un accenno alle vicende più recenti della politica, in un Paese che "si appresta ad andare alle elezioni in un clima che non fa bene a nessuno", ha detto Costalli, secondo il quale "c'è bisogno di un clima diverso fra i due poli perché ripercorrere l'esperienza di riforme a colpi di maggioranza, su cui si sono cimentati alternativamente i due schieramenti, non ha avuto fortuna". Ecco perché, ha ribadito, serve un "impegno bipartisan sulle cose essenziali".



La Conferenza Nazionale Programmatica

La ragione dei valori. Educare



Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 7 febbraio 2008

Carissimi,
 vi ringrazio per l'invito ai lavori della vostra Assemblea a cui mi è stato impossibile partecipare personalmente, a causa di precedenti e inderogabili impegni. Non di meno vorrei esprimere a voi tutti il mio saluto e il mio augurio per il felice esito di quest'importante occasione di dialogo e di confronto. Un momento accompagnato da un tema che mi pare molto significativo: "La ragione dei valori". L'esperienza che deriva dalla vostra storia associativa, caratterizzata dalla trasmissione di un alto patrimonio ideale profondamente radicata nel valore dell'impegno quotidiano, dimostra quanto sia importante, oggi, evitare la secca di luoghi comuni non più frequentabili. Le ragioni dei cristiani, la vasta tradizione valoriale a cui esse fanno riferimento, ne siamo tutti consapevoli, non sono più percepite come valide in quanto tali. Il quadro sociale e culturale dei nostri tempi le pone in discussione, talvolta ne fa oggetto di aspre critiche, in altri casi di forzature o strumentalizzazioni non meno pericolose. La nostra è divenuta una ragione da difendere e, come ci ha ricordato il Convegno ecclesiale di Verona e la Nota pastorale che n'è scaturita, da nutrire e sostenere attraverso una speranza capace di tramutarsi in esempio, in testimonianza viva ed esigente; utile nell'orientare i passi di ciascun uomo e nell'incidere sul senso complessivo della sua esistenza.

Il lavoro è uno degli ambiti privilegiati di quest'esercizio capillare che interpella stili di vita coerenti, capaci di fare emergere un sentire e un pensare illuminato dalla luce che il Vangelo proietta su ciascun campo dell'umano. Come ci ricorda, infatti, la Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*: "L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo. L'esperienza del lavoro

Gentile Signore
 Dott. Carlo COSTALLI
 Presidente Nazionale
 Movimento Cristiano Lavoratori
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 ROMA

CIRCONVALLAZIONE ALIBESIA, 59 - 00165 ROMA - TEL. 06 66.396.1 - FAX 06 66.23.037 - e-mail: segreteria@chiesacattolica.it

ca del MCL a Roma, 8-9 febbraio 2008

al bene comune. Con passione.



percorre oggi strade sempre più complesse. Ci vogliono competenze che possono essere assicurate solo da dedizioni più specifiche, come quelle promosse dalle esperienze associative”.

In questa direzione, l'identità del vostro movimento costituisce un esempio rilevante di come interrogarsi, da cristiani, sulle sfide che pone la nostra società postindustriale e globalizzata in cui, lo sappiamo, il lavoro sta mutando radicalmente fisionomia e pone nuovi problemi d'impiego, d'inserimento delle nuove generazioni, di competenza, di concorrenza e distribuzione mondiale.

Il superamento di un'organizzazione della produzione che imponeva alla maggior parte dei lavoratori un'attività ripetitiva, rende oggi possibile favorire forme di lavoro più rispettose delle persone, che ne sviluppano creatività e coinvolgimento, e consentono - dunque - di partecipare attivamente alla produzione del bene comune.

Tuttavia, la condizione per affrontare questi problemi è un'adeguata preparazione che consenta l'apprendimento continuo e favorisca la flessibilità di adattamento all'incessante cambiamento tecnologico. Flessibilità, che troppo spesso finisce però con l'essere sinonimo d'insicurezza, d'incertezza, fino a costituire una matrice di pensiero sociale che rende perlomeno labile il proposito di una stabilità esistenziale, di un progetto di vita adulta. Nel medesimo tempo, il rapporto con il lavoro nel nostro quadro sociale, chiama sempre di più in causa un diverso rapporto con il tempo e pone forti provocazioni ai credenti.

Affrontare il tema dell'educazione al bene comune, significa dunque - come ci ricorda la Nota pastorale *Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo* - "chiedere che l'organizzazione del lavoro sia attenta ai tempi della famiglia e accompagni le persone nelle fatiche quotidiane, consapevoli delle sfide che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati”.

Certo che questi elementi di riflessione costituiranno altrettanti fecondi spunti per questa vostra Conferenza nazionale programmatica, e che essa offra nuovi motivi di slancio per l'impegno missionario del Movimento Cristiano Lavoratori, auspico un proficuo svolgimento dei lavori e a tutti imparto volentieri la mia benedizione.

Angelo Card. Bagnasco
Angelo Card. Bagnasco
Presidente



Tutto incentrato sui valori l'intervento del prof. Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica di Milano. "Dopo una lunga fase in cui sembravano soltanto giustificazioni retoriche o interessate di comportamenti individuali e sociali, i valori sono tornati a mostrare la loro essenzialità nell'orientare le grandi trasformazioni in cui siamo immersi, e anche la loro ragione più profonda".

"La ragione dei valori consiste, anzitutto, nella loro capacità di rafforzare e qualificare le identità e appartenenze di cui si compongono una società autenticamente pluralista e una democrazia realmente partecipativa. I valori, poi saldamente connettono tra loro le generazioni, consentendo che il perseguimento del bene comune si dispieghi su un ampio orizzonte temporale".

"In quanto tessuto connettivo della società ed elemento fondamentale di ogni patto di stabile lealtà civica, ha concluso il professore, la ragione dei valori è indispensabile nell'educazione delle giovani generazioni. Solo mostrando i valori che sono alla base della scuola, così come del lavoro e della sua dignità, la società italiana può superare l'attuale scomposizione e i processi di frammentazione individuale e collettiva, costruendo al tempo stesso un rapporto meno precario, insoddisfacente, non di rado antagonista, con la politica e il ceto politico".

Educazione, famiglia, valori, dunque. Accanto a questi grandi temi non poteva mancare il lavoro, questione chiave per il Mcl che, sull'argomento, ha incentrato il proprio ultimo Congresso nazionale. Ne ha parlato approfonditamente Natale Forlani, Amministratore delegato di Italia Lavoro, il quale ha ricordato come in Italia occorrono "politiche di buon senso, che aumentino le grandi opportunità di

sviluppo che il Paese ha in sé". Per far questo bisogna aprire la strada a "scelte sostenibili, anche negli anni, in materia di welfare soprattutto, inno-



vando i vecchi schemi dello stato redistributivo e introducendo politiche attive di protezione sociale e di sostegno al reddito". Dopo "i due anni del Governo Prodi, che hanno avuto un effetto devastante sulle scelte politiche ed economiche dell'Italia dobbiamo avere la forza di rompere con una politica che si specchia su se stessa e non riesce a parlare alla gente".

"Le leggi Treu e Biagi hanno avuto la funzione di rompere i vecchi schemi, anche se non hanno ancora risolto i problemi", ha concluso Forlani, "ora la battaglia da fare è quella di rompere il corporativismo, una mentalità antica che condiziona e frena la vita del Paese. Bisogna aprirci agli aspetti valoriali e del bene comune, temi sui quali i cattolici e i moderati hanno molto da dire".

Un intervento, quello di Forlani, molto apprezzato anche da Mons. Francesco Rosso, assistente spirituale del MCL, che ha esortato i cattolici a non usare Vangelo e morale "come una fisarmonica", "che suona a seconda di quello che noi vogliamo, per dare un senso anche ai non sensi". "Perché per i credenti il Vangelo non si può barat-



tare né può essere lasciato a una libera interpretazione in nome di una strana libertà laicale", ha ammonito don Checco fra gli applausi. "Io non ho capito cosa significa essere 'laico adulto'... come se ci fosse un laico infantile! Non c'è, non esiste da nessuna parte questa roba: non c'è nel Vangelo né nella morale!".

Insomma, chi pensava a un movimento acquattato su se stesso deve ricredersi: nella relazione conclusiva, punteggiata da molti applausi, il leader del movimento Carlo Costalli, davanti a una platea gremita e alla presenza del leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, ha ribadito che "forse non è più il tempo di un partito di ispirazione cristiana, ma i cristiani devono stare con forza nella politica. Ne va dell'identità e della libertà di questo Paese, attraversato da spinte e inquietudini che non possono essere lasciate a se stesse".

L'esperienza del Servizio civile Mcl raccontata da Franco Peretti

Al servizio dei deboli

Il 4 dicembre 2007 si è concluso il progetto di Servizio civile approvato dal Ministero delle Politiche Sociali che aveva come titolo "Lo Sportello dei Diritti e della Solidarietà". È stata la prima esperienza, dalla quale sono emersi spunti molto interessanti di riflessione e sono anche nate ipotesi operative per progetti futuri. Abbiamo formulato alcune domande a Franco Peretti, Responsabile Nazionale MCL del Progetto, per cogliere gli aspetti più significativi di questa esperienza.

Il Servizio Civile rientra nell'attività sociale del Movimento Cristiano Lavoratori?

Certamente sì. Il MCL, in base al suo Statuto, opera principalmente nel campo del sociale, con particolare attenzione ai lavoratori, alle fasce deboli, agli immigrati, agli anziani. Ha, del resto, realizzato strutture, quali il Patronato, il CAF, l'EFAL, per contribuire alla crescita dei lavoratori. All'interno di questo contesto di servizi, i volontari del Servizio Civile hanno la possibilità di operare per contribuire a rendere più efficace l'attività degli enti, ma nello stesso tempo hanno l'occasione per acquisire competenze sicuramente spendibili nel mercato del lavoro. Sottolineo questo elemento non per esprimere un auspicio, un obiettivo da raggiungere, bensì, visto che siamo in una fase di consuntivo, per mettere in risalto un risultato raggiunto. Nelle realtà dove i volontari hanno operato sono stati riscontrati risultati molto positivi, poiché il lavoro del MCL ha avuto "una marcia in più". I giovani, con il loro entusiasmo, hanno dato un contributo per far sentire anziani ed immigrati più legati alla realtà territoriale nella quale sono inseriti.

A quale fascia della popolazione è stata rivolta l'attenzione dei volontari?

Sono state prese in considerazione due fasce: gli anziani e gli immigrati.

Per gli anziani sono state studiate e sperimentate iniziative per garantire una loro presenza positiva, mettendoli nella condizione di essere protagonisti della realtà nella quale vivono. Sono state anche realizzate attività per un approccio non traumatico alle procedure informatiche. Credo che sia molto interessante ed utile che l'anziano possa usare gli stessi strumenti che il giovane ha a disposizione, perché in questo modo si attua un dialogo che possiamo definire generazionale.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per gli extracomunitari immigrati. L'obiettivo che, con l'aiuto dei volontari del servizio Civile, il Movimento si è posto, è stato quello di offrire un sostegno "non burocratico" all'inserimento. La collaborazione con l'immigrato non deve esaurirsi con la compilazione delle carte e dei questionari, ma deve generare un rapporto di fiducia tra l'immigrato e la struttura sociale MCL o quella pubblica (Questura, Prefettura, Ente Locale).

I volontari hanno lavorato con questo principio di base, si sono posti al servizio cercando prima di tutto di capire. Questa impostazione culturale è emersa in tutte le realtà ed il Servizio Civile è stato realizzato con quello spirito che anima il Movimento Cristiano Lavoratori.

Sarebbe interessante qualche cifra...

Le sedi del Servizio Civile del Movimento sono state 29, dislocate in Emilia Romagna, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Con il progetto erano stati richiesti 155 volontari, da inserire in tutte le sedi. Sono pervenute 436 domande, di cui 293 di donne e 143 di uomini. Il primo giorno si sono presentate complessivamente 121 persone, ma a portare effettivamente a termine il servizio sono stati 119 volontari, di cui 81 donne e 38 uomini.

In particolare, nelle cinque sedi siciliane (Castelvetrano, Comiso, Messina, Palermo e Patti) hanno operato 27 volontari, di cui 20 donne e 7 uomini. In Puglia, dove le sedi sono state undici (due a Bari, Andria, Avetrana, Bisceglie, Corato, Grottaglie, Massafra, Modugno, Taranto e Trani), hanno operato 41 volontari (27 donne e



14 uomini). Nelle quattro sedi della Campania (due a Napoli, Castellammare di Stabia e Salerno) sono stati attivi 21 volontari (15 donne e 6 uomini). In Calabria, nelle tre sedi di Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia, hanno lavorato 16 persone, di cui 11 donne e 5 uomini. Nel Lazio erano attive cinque sedi (tre a Roma, una a Ladispoli e una a Ponzano Romano): qui hanno concluso il servizio 11 volontari (5 donne e 6 uomini). Infine, nell'unica sede dell'Emilia Romagna, a Bologna, hanno lavorato 3 giovani volontarie.

Che tipo di formazione è stata somministrata ai volontari?

Innanzitutto occorre fare una premessa. Il Movimento Cristiano Lavoratori ha investito molto sulla formazione perché, nel rispetto della normativa vigente, considera l'attività di educazione fondamentale. Il periodo del Servizio Civile passa, quanto durante il Servizio Civile viene appreso resta. La formazione è, pertanto, un valore aggiunto, che non deve mai venire meno.

Per tornare all'attività svolta, i momenti formativi sono stati di due tipi: formazione generale e formazione specifica.

In che cosa consiste la formazione generale?

La formazione generale riguarda il volontario come persona inserita in questa realtà sociale. Il monte ore complessivo è stato di 40 lezioni e sono stati trattati argomenti di cultura civica, con particolare riferimento alle caratteristiche del Servizio Civile, inteso come occasione per rendere attuale il dovere di difesa della Patria, anche alla luce delle interpretazioni date dalla Corte Costituzionale. La Patria viene difesa non solo con le armi, ma anche con interventi di attuazione dei diritti umani e civili.

Un secondo modulo è stato dedicato ad illustrare le caratteristiche della protezione civile, che diventa una forma di difesa della Patria per quanto riguarda la prevenzione dei rischi.



segue a pagina 12

segue da pagina 11

Il terzo modulo ha avuto come tema fondamentale la solidarietà e la cittadinanza, nelle sue varie forme. In questa parte è stato affrontato anche il complesso di tematiche relative all'Unione Europea. Uno spazio di un certo rilievo è stato dedicato ad evidenziare il ruolo dello Stato e della società nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti della persona e a sottolineare il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. L'ultimo modulo è stato invece dedicato a cogliere le caratteristiche e le peculiarità del Servizio Civile attuato all'interno del MCL. In questa fase è stato presentato il Movimento, coinvolgendo anche i responsabili dello stesso, perché le testimonianze dirette sono sempre le più efficaci.

E la formazione specifica?

La formazione specifica è stata trattata con molta attenzione e con il coinvolgimento di docenti altamente qualificati. Gli argomenti trattati sono tutti legati alle competenze professionali di chi deve seguire le problematiche fiscali, assistenziali o

amministrative. Sono state pertanto affrontate le tematiche fiscali con l'esame dei modelli relativi alla dichiarazione dei redditi. Contestualmente sono stati esaminati i procedimenti per la presentazione delle domande di pensione e di altre forme di previdenza. Sono state inoltre studiate tutte le procedure per gli adempimenti in materia di soggiorno per gli immigrati.

La formazione che è stata realizzata ha previsto non solo momenti di formazione teorica, ma anche momenti di formazione pratica e, di conseguenza, è stato garantito un intervento completo e concreto.

In conseguenza di questa formazione, quali sono i vantaggi per i volontari?

Hanno acquisito delle competenze che certamente completano, da un punto di vista professionale, la loro preparazione. Finito il servizio civile, infatti, essi possono inserirsi nell'attività professionale con tutte le competenze necessarie. Possono anche scegliere di creare società per consulenze, così come possono svolgere nel tempo libero, continuando il volontariato, questo tipo di intervento.

Accordo fra Università Cattolica e Fondazione Europa Popolare

Un progetto di ricerca sulla Chiesa in Bosnia, Libano e Israele

La Fondazione Europa Popolare, attenta ai temi di politica internazionale legati all'area del Mediterraneo e al rapporto fra ambito religioso e laicità dello Stato, ha avviato, con l'Università Cattolica, la realizzazione di un progetto di ricerca intitolato: "Il ruolo della Chiesa nel dialogo multiculturale. Bosnia, Libano ed Israele a confronto".

Il progetto si propone di analizzare il ruolo giocato dalla Chiesa cattolica in società caratterizzate da una forte frammentazione etnica e religiosa, in cui si sono sviluppati episodi di violenza politica, sino a sfociare in casi di guerra civile, e caratterizzati da forti tensioni e da azioni violente tuttora in corso. Sono stati presi in considerazione tre casi emblematici, situati attorno al bacino del Mediterraneo, tre situazioni in cui la Chiesa è presente ed opera nella società: Bosnia, Libano e Israele, appunto. Si tratta di contesti caratterizzati da sistemi politici ed istituzionali fluidi, in transizione, o comunque non consolidati e strutturati: situazioni delicate in cui le implicazioni di una maggiore o minore separazione tra sfera religiosa e sfera politica dovrebbero essere particolarmente evidenti, così come rilevanti dovrebbero essere le conseguenze delle azioni svolte da attori con un'origine più o meno religiosa. Studiare il comportamento di attori sociali legati alla religione in questi contesti, dovrebbe essere una strategia particolarmente proficua per tentare di trarre degli insegnamenti che possano essere utili anche per contesti più stabili.

Dal punto di vista dello svolgimento concreto, la ricerca studierà il ruolo della Chiesa cattolica nei tre ambiti citati, sia prendendo in considerazione l'operato delle sue emanazioni dirette (le curie locali), sia quello di organizzazioni della società civile, di vario tipo, che si rifacciano direttamente ad essa ed ai suoi insegnamenti (partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni assistenziali). I tre ambiti verranno affrontati tenendo conto della situazione su scala nazionale, anche se un'attenzione particolare verrà riservata alle città di Sarajevo, Beirut e Gerusalemme.

La ricerca avrà inizio la prossima estate e avrà una durata di circa un anno, pertanto i risultati dovrebbero essere disponibili e pubblicati alla fine della primavera del 2009.

LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione clienti** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e on premise** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **servizi di integrazione**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (SISTEMI SOSTITUITI)**

DIVISIONE EffeQ

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

via Saffron, 1 - 20090 Lodi - tel. 0371/504244 - fax 0371/5042020 - e-mail: market@zucchetti.it

www.zucchetti.it

La Conferenza di Santiago del Cile

Lavoro e democrazia per una crescita del Sud America

Piergiorgio Sciacqua

Nel dicembre pre-natalizio ho partecipato, in rappresentanza del Mcl, ad un'importante Conferenza Internazionale sulle prospettive del lavoro e sul ruolo del sindacato e dei Movimenti di lavoratori cristiani in America Latina, che si è tenuta a Santiago del Cile.

Ho potuto confrontarmi con persone che guidano movimenti di lavoratori cristiani e sindacati, ed ho conosciuto più da vicino i problemi che questi amici devono affrontare quotidianamente per garantire una speranza a tanta gente che vive una vita indegna, spesso con poco più di un dollaro al giorno.

L'America Latina ha conosciuto grandi esperienze di sindacalismo cristiano, ma oggi vive una forte preoccupazione per le sfide del futuro e, nell'attuale fase di globalizzazione, non sempre sembra essere in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono la giustizia sociale e la realizzazione di un lavoro degno e una libertà vera.

La solidarietà organizzata – che da sempre caratterizza le associazioni cristiane impegnate nel sociale – non trova più nella politica quella sintesi che, fino al 2000, era veicolata attraverso i movimenti di lavoratori democratici cristiani, oggi sciolti. Non sono poche le difficoltà che si incontrano per mantenere forte e chiara l'identità cristiana nel mondo del lavoro, tanto più dopo la fondazione – a Vienna nel 2006 – di una nuova Centrale Sindacale Internazionale, che ha di fatto sostituito quella di ispirazione cristiana e quella socialista.

A Panama, nel prossimo mese di marzo, si terrà il Congresso americano del sindacato e non pochi saranno i problemi da superare; esistono infinite confederazioni riconosciute e questo sarà già un elemento di grande incertezza: troppa democrazia formale non è sempre sinonimo di democrazia sostanziale.

Chiamati ad operare in una società sempre più disarticolata, dove una diffusa delegittimazione politica viene alimentata anche da una profonda crisi della rappresentanza, i Movimenti di lavoratori del Sud America operano in un clima di forti tentazioni individualistiche, in cui manca la spinta ad accrescere la contrattazione; la loro vita associativa è spesso influenzata dall'essere 'anziani' e, conseguentemente, pronti a leggere i fenomeni della società globale ancora e soltanto con il "ricordo della lotta di classe"...

Non è raro, inoltre, veder collocate le prospettive di sviluppo in un contesto caratterizzato da una "costante politica anti U.S.A", finendo col trascurare i nuovi scenari delle dinamiche economiche.

Oggi l'America Latina ha un movimento sindacale troppo diviso, con una classe dirigente che non ha saputo preparare le nuove generazioni di

re alla gente modelli operativi già da tempo archiviati in Europa, perché storicamente sconfitti. Sono sindacalisti che, nel lottare per un lavoro degno, non sembrano tuttavia capaci di attivare quei modelli fondamentali che proprio da noi stanno caratterizzando il dialogo sociale europeo, modelli grazie ai quali la nostra libertà, la nostra democrazia ed il nostro lavoro si vanno ancorando sempre più ad una grande partecipazione dei lavoratori alla vita sociale e civile.

E' nella partecipazione sostanziale che si deve collocare lo sviluppo della democrazia anche in America Latina.

Nel corso della Conferenza si è registrato comunque un grande interesse per il dialogo sociale europeo e si è aperta un'interessante pista di lavoro per preparare le nuove generazioni di sindacalisti e i futuri dirigenti dei movimenti di lavoratori cristiani.

Sul modello della rete europea costituita dall'Eza, e grazie anche al sostegno che il MCL ha attivato con la Kab della Germania, si è costituita la R.E.C.L.A.F.T.: una rete sud americana per la formazione dei lavoratori cristiani che avrà sede in Cile, presso il Celah - Centro Studi Padre Hurtado -.

La R.E.C.L.A.F.T. si propone di affrontare le sfide della globalizzazione elaborando proposte formative per i giovani e contribuendo così al rinnovamento della società nel segno della giustizia sociale e della solidarietà. In questa prima fase vi parteciperanno movimenti ed associazioni del Cile, dell'Argentina, del Perù, della Bolivia, del Paraguay, dell'Uruguay e dell'Ecuador. In un secondo momento si spera che essa possa costituire un laboratorio più grande e rappresentativo, e che altri centri europei si uniscano a noi nel sostenere il progetto.

Ancora una volta risulta evidente come senza un lavoro veramente degno non vi sia alcuna democrazia reale, né vi possa essere libertà senza giustizia sociale.

I fondamenti della Dottrina Sociale della Chiesa sono ancora il baluardo essenziale per far vincere l'uomo e, poiché la Conferenza si è chiusa mentre a Roma Papa Benedetto XVI pubblicava l'Enciclica Spe Salvi, noi auspichiamo che la "ragione dei valori" anche in Sud America, alla fine, possa contribuire a realizzare un nuovo cammino verso un orizzonte meno annebbiato.



giovani sindacalisti: è anche per questo che vive forti difficoltà nello sviluppare nuove politiche rappresentative e partecipative.

Il populismo, che di questi tempi sta caratterizzando molti governi, trova inoltre, purtroppo, riscontri positivi anche nel pensiero di molti sindacalisti latinoamericani, che continuano a presenta-

IL CNEL COMPIE 50 ANNI

Roma, 5 febbraio 2008 – Con una riunione straordinaria, introdotta dal presidente Antonio Marzano, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha commemorato i cinquant'anni della sua istituzione: anniversario rotondo e occasione perfetta per tirare le somme sul passato e sul futuro di questo importante organismo costituzionale (di cui anche il MCL fa parte).

Il Cnel ha funzionato per mezzo secolo come importante centro di elaborazione e proposte, ha lavorato alla composizione quotidiana degli interessi fra le parti sociali, anche se non è riuscito a diventare completamente quella sede naturale della concertazione che si auspicava agli esordi.

MCL CAMPANIA: SULLA VICENDA RIFIUTI RIDARE DIGNITÀ AL POPOLO NAPOLETANO.**BASSOLINO DEVE ANDARE A CASA**

Napoli, 7 gennaio 2008 - Il Presidente regionale del MCL Campania, Tonino Inchingoli, dice basta sulla vicenda scabrosa dei rifiuti: "E' ora di dare dignità al popolo napoletano. Si è raggiunto ormai il colmo della vergogna sulla vicenda dei rifiuti in Campania".

"Al di là delle rassicurazioni del Capo dello Stato, accompagnate al tempo stesso da profonde preoccupazioni – e dall'assicurazione che, tra l'altro, interverrà il Governo – la situazione ha veramente dell'assurdo: Bassolino che non intende dimettersi, la Iervolino che dichiara di stare dalla parte dei cittadini... ma allora chi deve risolvere il problema? Non sono certo ammesse forme di scaricabarile, visto che a partire dal Capo dello Stato fino all'Amministrazione Comunale di Napoli, passando per il Governo, la Regione Campania e l'amministrazione provinciale di Napoli, il tutto è gestito dal Centro Sinistra. Dunque niente alibi: Bassolino deve andare a casa, sono 14 anni di soprusi e di malgoverno".

"Il MCL della Campania ritiene che i cattolici coinvolti nelle istituzioni regionali, provinciali e comunali, a qualsiasi formazione politica appartengano, debbano avere il coraggio di provocare quantomeno uno scossone morale, oltre che etico, dimettendosi dai vari ambiti istituzionali cui appartengono. Chissà, forse, che in tal modo il governatore Bassolino possa decidere di prendere coscienza e di rimettere il mandato di Presidente della giunta regionale, finalmente! Questo sarebbe il primo passo per cercare di salvare la regione Campania dall'indecenza così come sottolineato persino dalle istituzioni internazionali".

"Ha ragione il Cardinale Sepe quando afferma che ormai la popolazione è esasperata e che, quindi, sono maturi i tempi per dare nuova dignità alla Campania e al suo popolo prima che possa scatenarsi una sommossa civile. Cattolici, è ora di svegliarsi assumendosi ciascuno le proprie responsabilità e provocare una vera presa di coscienza per risolvere questo disastroso problema", ha concluso Inchingoli.

BENAZIR BHUTTO UCCISA IN UN ATTENTATO

Rawalpindi, 27 dicembre 2007 - L'ex Primo Ministro pakistano e leader del PPP (Partito del Popolo Pakistano), Benazir Bhutto, è stata uccisa in un agguato nella città di Rawalpindi, a circa 30 km. dalla capitale Islamabad, al termine di un comizio. Nell'attentato sono rimaste uccise una trentina di persone e circa 20 sono rimaste ferite.

Gli attentatori, dopo aver sparato diversi colpi d'arma da fuoco contro la leader politica, hanno fatto esplodere una carica vicino all'ingresso principale del luogo dove si erano radunate migliaia di persone per assistere al comizio. Trasportata immediatamente in ospedale la Bhutto è morta poco dopo a causa della gravità delle ferite riportate, dovute al violento spostamento d'aria causato dall'esplosione. Il presidente pakistano Pervez Musharraf ha con-

dannato l'attentato compiuto, a suo dire, da "terroristi islamici". Benazir Bhutto, al suo rientro in Pakistan per la campagna elettorale delle elezioni 2008 – dopo un esilio volontario durato otto anni, trascorsi fra Dubai e Londra – era già scampata a un terribile attentato suicida, all'aeroporto di Karachi, il 18 ottobre 2007: in quell'occasione rimasero uccise 138 persone e circa 600 furono i feriti.

Un attentato terribile che ci fa riflettere una volta di più su quanto sia difficile riuscire scardinare una situazione di violenza oramai radicata. La morte della Bhutto ha infatti esasperato la tensione politica in Pakistan, accrescendo i timori di instabilità in un Paese che conta oltre 160 milioni di persone, unico Stato islamico dotato di un arsenale nucleare. Le elezioni parlamentari, previste per l'8 gennaio, sono state rinviata al 18 febbraio, dopo lo scade del lutto nazionale durato 40 giorni.



www.mcl.it

A.I.Co.L.
Associazione Intersettoriale
Cooperative Lavoratori

C.A.A.
Centro Assistenza Agrario

C.A.F.
Centro Assistenza Fiscale

E.F.A.L.
Ente Formazione
Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L.
Ente Nazionale Tempo Libero

F.L.A.C.
Federazione Pensionati

Feder.Agri.
Federazione Nazionale per lo
sviluppo dell'Agricoltura

U.N.Am.A.
Unione Nazionale
Ambiente e Agricoltura

S.N.A.P.
Sindacato Nazionale
Autonomo Pensionati

S.I.A.S.
Servizio Italiano
Assistenza Sociale

IL PAESE CHE INVECCHIA: INIZIATIVA DELLA FEDERAZIONE PENSIONATI MCL

“Contro i giovani – come l’Italia sta tradendo le nuove generazioni”: questo il titolo di un libro (degli economisti Boeri e Galasso, Mondadori Editore), che tutti dovrebbero leggere. E’ questo il parere della Federazione Pensionati del Mcl, che ha diffuso in proposito un comunicato a firma del presidente Roberto Milaneschi.

Nel volume è documentato il peggioramento della condizione dei giovani in Italia: le carenze del sistema scolastico, l’incubo del precariato e la difficoltà di emanciparsi dai genitori. L’Italia è ormai un Paese a misura di anziani e questo scontro generazionale sta diventando sempre di più la vera grande emergenza del Paese. La classe politica avrebbe il compito di sanare questo conflitto latente e di spiegare ai padri e ai nonni che conviene investire sui figli, ma non solo sui propri, anche su quelli degli altri.

La riforma delle pensioni operata dall’attuale governo Prodi ne è un’ulteriore riprova: l’attenuazione dello “scalone”, previsto dalla riforma Maroni, con l’introduzione degli “scalini” costerà 10 miliardi di euro in dieci anni. Queste risorse saranno sottratte a necessarie e indispensabili politiche giovanili.

“Più volte abbiamo sostenuto che occorre consolidare il nostro welfare e renderlo più sostenibile redistribuendo parte dei risparmi alle fasce più deboli della nostra società”, si legge nel documento della Federazione Pensionati Mcl. “Occorre razionalizzare la spesa e allargare la base produttiva abolendo il divieto di cumulo pensione-lavoro per far emergere più entrate contributive, prevedendo anche una nuova sanatoria per i tanti immigrati clandestini che, è inutile nasconderselo, lavorando in nero non aiutano certo la nostra economia. Allo stesso tempo è indispensabile sviluppare politiche di sostegno per i giovani, per i lavoratori cinquantenni costretti ad uscire forzatamente dal mercato del lavoro e per le famiglie, come ha ribadito con forza il Presidente Costalli in occasione del Family Day del maggio u.s.”, ha ribadito Milaneschi.

ANCHE LA SPAGNA HA IL SUO “FAMILY DAY”

Madrid, 30 dicembre 2007 - Un milione e mezzo di persone sono scese in piazza a Madrid “Per la famiglia cristiana”, evento che noi italiani abbiamo ribattezzato il “Family Day spagnolo”, sulla scia della nostra esperienza dello scorso anno. La centralissima Plaza Colon e le strade che vi confluiscono erano gremite di gente. Nonostante fosse domenica, ed anche la vigilia di Capodanno, nella piazza lo sventolio di bandiere di varie nazionalità ha testimoniato il successo dell’iniziativa.

All’evento, organizzato dalla Conferenza Episcopale spagnola, è intervenuto Papa Benedetto XVI, in videoconferenza da Roma, con un messaggio in spagnolo: “Il bene della persona e della società è strettamente connesso alla buona salute della famiglia: perciò la Chiesa è impe-

gnata a difendere e promuovere la dignità naturale e l’altissimo valore sacro del matrimonio e della famiglia” ha detto il Santo Padre. Famiglia che, ha poi sottolineato, “è fondata nell’unione indissolubile fra un uomo e una donna” e “costituisce l’ambito privilegiato in cui la vita umana viene accolta e protetta, dal suo inizio alla fine naturale”.

Al messaggio del Papa hanno fatto eco le parole dell’arcivescovo di Valencia, cardinale Agustín Garcia-Gasco, che ha criticato le politiche promosse dal governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero. Se si continuassero a seguire gli orientamenti introdotti dal governo Zapatero (con misure quali il divorzio-express, l’aggiornamento “ideologico” dei programmi scolastici e i progetti di modifica riguardanti la legge sull’aborto), secondo il cardinale, l’epilogo non potrebbe essere altro che il tramonto della democrazia: “La cultura del laicismo radicale” ha detto il cardinale “è una truffa e un inganno. Non costruisce nulla: solo disperazione lungo il cammino dell’aborto e del divorzio espresso”. Sulla stessa linea l’arcivescovo di Toledo, Antonio Canizares, per il quale le fondamenta stesse della famiglia sono minacciate da leggi “ingiuste e inique”.

Una giornata festosa, caratterizzata da un grande successo di popolo: segno che i valori irrinunciabili non conoscono confini. La forza della tradizione cattolica della Spagna non è venuta meno.

DELEGAZIONE MCL IN VISITA A BUENOS AIRES

Buenos Aires, dicembre 2007 - Piergiorgio Sciacqua, dell’Ufficio di Presidenza del MCL, e Marco Belluardo, Presidente del MCL di Catania, nell’ambito di un viaggio in Sud America, per rappresentare il Movimento alla Costituzione della RECLAFT (Rete Cristiana Latino Americana di Formazione dei Lavoratori), hanno effettuato una visita a Buenos Aires alla sede del MCL Argentina.

Dopo aver presentato il lavoro preparatorio della Conferenza Programmatica, Piergiorgio Sciacqua si è soffermato con la Presidente del MCL, Marisa Natangelo, su alcuni aspetti della condizione socio-economica degli italiani residenti in Argentina dopo la grande crisi degli anni 2000-2005. Seppure in leggero miglioramento, le condizioni generali di vita per gran parte della popolazione sono ancora molto precarie: la presidente del MCL ha sottolineato le grandi attese riposte nella nuova Presidente della Repubblica Argentina, la signora Cristina Fernandez.

Piergiorgio Sciacqua e Marco Belluardo si sono poi incontrati, nella sede del Patronato Sias, con i responsabili dell’ufficio e con una delegazione di cittadini iscritti al MCL, che hanno colto l’occasione per rinnovare richieste di sostegno economico e culturale soprattutto per i giovani. La visita in Argentina dei rappresentanti del MCL ha avuto grande eco sui media ed in particolare sul giornale “La Tribuna Italiana” diretto da Marco Basti.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:
Giuseppe Martino
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

Progetto grafico e impaginazione:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: febbraio 2008

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO

PER

730

RED • DSU • ICI
ISE • ISEE • ISEU
UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it